

Domenica 12 ottobre 2025

«Uno sport più inclusivo»

IL CONVEGNO

Lo sport, per sua natura, dovrebbe essere espressione di passione, impegno, volontà, dedizione e talento. Tuttavia, nella realtà dei fatti, il genere continua spesso a influenzare l'accesso, la visibilità e le opportunità degli atleti. In un mondo in cui la meritocrazia dovrebbe prevalere, è lecito chiedersi: lo sport è davvero una questione di talento o continua a essere condizionato dal genere?

Se ne è parlato venerdì in sala Gran Guardia in un incontro organizzato da RovigoXRovigo, con la collaborazione delle società Pettiroso, Gs Duomo e Rovigo Women, con le testimonianze delle atlete Lavinia Sartori, 18 anni, da quest'anno al Duomo, dopo aver giocato lo scorso anno in serie C con la squadra dell'Accademia Spal, Giulia Baldon della Rovigo Women, unica società polesana di puro settore giovanile femminile, Bianca Boraso del softball club Rovigo e della direttrice di gara e consigliera Aia (associazioni arbitri) Benedetta Fugalli. A coordinare gli interventi Bruno Candita di Banca Veneto centrale che ha organizzato l'evento in collaborazione con RovigoXRovigo. Assieme a lui Antonio Citante, presidente di RovigoXRovigo, sul tavolo dei relatori

Francesca Rinco, manager di Banca Veneto centrale e consigliera regionale della federazione psicologi dello sport e Nicoletta Carnevale anima di Pettiroso, consigliera nazionale della Fisdor, federazione sport paralimpici degli intellettivi relazionali, cui il Cip, comitato italiano paralimpico ha demandato l'organizzazione e lo sviluppo dell'attività sportiva per gli atleti con disabilità intellettiva e relazionale, nonché referente Aics disabilità e consigliera Fisdor.

LE DISPARITÀ

Nonostante i progressi degli ultimi decenni, persistono disparità significative tra sport maschili e femminili, sia in termini di investimenti economici, sia nella copertura mediatica. Le atlete ricevono, in media, meno attenzione da parte dei media e degli sponsor rispetto ai colleghi uomini. Basti pensare al calcio, spesso considerato "sport maschile" per eccellenza, stereotipo culturale che specialmente negli anni

scorsi, finiva per limitare le scelte e la libertà delle ragazze sin dall'infanzia, rafforzando barriere invisibili.

«Basta sfogliare i quotidiani sportivi nazionali - dice Candita, per vedere, quando ci sono, dove sono relegate le notizie di calcio femminile e dello sport femminile in genere». Fortunatamente, il talento, però, non conosce limiti biologici o culturali. Esistono innumerevoli esempi di atlete che hanno eccelso nei propri sport, sfidando pregiudizi e convenzioni sociali ridefinendo i confini di ciò che è possibile per una donna in ambito sportivo.

«Affinché lo sport diventi davvero un terreno di gioco equo per tutti - ha detto Carnevale - è necessario un cambiamento culturale, che fortunatamente è già cominciato, attraverso regolamenti sportivi inclusivi, che rispettino l'identità di ogni persona. È tempo di raccontare lo sport in modo più inclusivo dando voce a chi è stato lasciato ai margini mettendo al centro il talento, l'impegno e la passione, indipendentemente da chi si è».

Hanno portato i saluti al dibattito Nadia Bala, assessore al sociale del Comune di Rovigo, Cristiano Corazzari, assessore regionale allo sport, Luca Pastorello delegato della Figg e Lucio Taschin delegato del Coni.

Cristiano Aggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È QUANTO CHIEDONO
ROVIGOXROVIGO
E LE ALTRE REALTÀ
ATTRAVERSO LE
TESTIMONIANZE DI
ATELE E DIRIGENTI**